

Documento della Commissione Teologica Internazionale

«Prendersi cura della nostra Casa comune»

Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario

di ISABELLA PIRO

Come rispondere, in ottica cristiana, alla «crisi ecologica e sociale», «miope e suicida» in cui è caduta l'umanità? È la domanda alla base del nuovo documento della Commissione Teologica Internazionale (CTI) «*Prendersi cura della nostra Casa comune - Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*». Pubblicato oggi, mercoledì 2 settembre, con l'autorizzazione di Leone XIV, esso è frutto di riflessioni svoltesi tra il 2022 e il 2025. L'assunto iniziale è la «triplice mutazione» che ha portato, negli anni, a perdere la spontanea percezione della natura come creazione di Dio; all'affermarsi di una visione sempre più antropocentrica e predatrice nel rapporto tra uomo e Creato; e al dilagare di una crisi planetaria.

Nessuno è una monade tutto è connesso

Il testo è articolato in tre capitoli: nel primo - *La Casa comune, opera del Dio trinitario* - si rimarca «l'impronta non solo divina, ma anche trinitaria» presente nel Creato. Essa ha i tratti della sacramentalità - cioè è segno di «una realtà sacra e nascosta» che trova la sua «massima elevazione» nell'Eucaristia - e dell'interrelazione, poiché l'essere umano risponde alla sua vocazione spiegando correttamente le relazioni con Dio, con gli altri e con il Creato. «Niente e nessuno è una monade - si legge nel documento -. Tutto è interrelazionato» per formare «un'unica comunità di vita».

L'origine dell'universo secondo scienza e fede

Il primo capitolo sviluppa inoltre il dialogo con alcune visioni scientifiche e filosofiche del cosmo, illustrando come la fede nel Dio creatore offra qualcosa che la scienza non riesce a dare, pur indagando «legittimamente» le prime fasi dell'universo. Se infatti la cosmologia riflette su *come* è nato il mondo, la fede ne spiega il *perché*: Dio dà origine metafisica, non semplicemente fisica, all'universo, e chiama liberamente all'esistenza ciò che di per sé non esisterebbe.

A immagine e somiglianza di Dio

Il secondo capitolo - *L'essere umano nella Casa comune* - si apre con una riflessione sull'uomo creato a «immagine e somiglianza di Dio», il che offre lo spunto per ribadire che le differenze - di etnia, genere, cultura, *status* sociale o economico - non implicano in alcun modo una gradazione gerarchica. Il loro utilizzo per discriminare o sottomettere l'altro si allontana dal disegno divino.

Appello alla conversione ecologica

La CTI riassume, quindi, alcuni dati «molto allarmanti sul deterioramento ecologico»: il dissolversi della diversità biologica; l'inquinamento atmosferico; il peggioramento della qualità dell'acqua; la guerra che acce-

lera «brutalmente» la distruzione dell'ambiente; le ricadute «gravissime» di tutto questo sui più poveri, sfruttati nelle loro risorse naturali e costretti alla migrazione. Di qui il forte appello lanciato dalla Commissione: di fronte a una crisi ecologica «senza precedenti», occorrono non solo soluzioni scientifiche e tecniche, ma anche e soprattutto

L'attuale momento storico «richiede a tutti un'azione urgente a favore della sostenibilità del pianeta e dell'abitabilità della Casa comune»

«un cambiamento dei valori culturali», una vera e propria conversione ecologica nel modo di vivere.

Il peccato contro il Creato e contro il Creatore

Il documento propone poi di parlare di «peccato contro il Creato e contro il Creatore», una formulazione teologica che uni-

sce il danno ambientale al rifiuto del disegno divino della creazione, evitando sia il linguaggio puramente scientifico (come «ecocidio»), sia la dispersione della responsabilità. L'attuale momento storico, infatti, «richiede a tutti, a partire da coloro che sono responsabili della vita pubblica, un'azione urgente a favore della sostenibilità del pianeta e dell'abitabilità della Casa comune. Non è solo un'esigenza etica, ma anche teologica».

L'Eucaristia «scuola ecologica»

Lo sguardo di fede porta a respingere anche «due estremi inaccettabili»: l'antropocentrismo predatorio che considera l'umanità come «padrona assoluta di tutto il creato» e il biocentrismo o ecocentrismo che assottiglia la natura. La proposta cristiana, invece, è quella di un «antropocentrismo situato» (espressione di Papa Francesco ripresa da Leone XIV) che pone l'essere umano come «amministratore e servitore del Creato». Questa duplice vocazione

trova il suo vertice nell'Eucaristia, «scuola ecologica» grazie alla quale si promuove «un atteggiamento positivo e proattivo nei confronti della natura».

La logica giubilare e la spiritualità ecologica

Il terzo capitolo - *La cura della Casa comune* - offre alcune linee guida operative, articolate attorno a cinque relazioni fondamentali della persona. Dal rapporto con Dio deriva la «logica giubilare»: basata su fraternità, solidarietà, gratuità e umiltà, essa conduce alla giustizia sociale. Dal rapporto con sé stessi scatuisce «una spiritualità ecologica» che invita a uno stile di vita sano, attento al consumo («ogni atto di acquisto è un atto morale»), e responsabile.

Il grido della Terra e dei poveri

Dal rapporto con il Creato conseguono principi come la riverenza; la sostenibilità; l'ascolto del «grido sconvolgente» della Terra, «tragicamente legato al grido dei poveri»; il rispetto per la vita (che consente all'uomo di usare le risorse naturali, ma se-



condo necessità e moderazione); l'ascesi e il digiuno (risposta morale al sovrasfruttamento delle risorse, specialmente nei Paesi ricchi); e un impegno differenziato secondo le responsabilità delle diverse Nazioni.

Sacralità della vita umana e rifiuto della guerra

Ancora: dal rapporto con il prossimo emergono la sacralità della vita umana (diritto incondizionato e inalienabile che gli Stati devono proteggere e promuovere, anche con il rifiuto della guerra); la destinazione universale dei beni (la Casa comune deve essere curata anche per le generazioni future); la fraternità (antidoto a un individualismo «falso, egoista, atroce e avido»); la misericordia; e l'opzione preferenziale per i poveri.

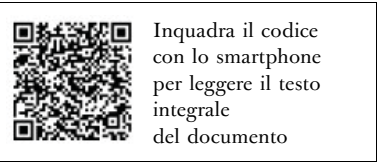
La collaborazione interreligiosa

Come quinta e ultima relazione, la CTI riflette sul contributo alla cura del Creato offerto da diverse religioni. Si evidenziano in particolare gli elementi più

comuni: l'interconnessione tra tutto ciò che esiste; il dovere di rispettare tutti gli esseri viventi; la responsabilità dell'uomo. Pertanto, «dal punto di vista della fede cristiana, le porte sono aperte a una collaborazione interreligiosa nel compito comune della custodia rispettosa di tutto il Creato».

Responsabilità morale

Nella conclusione del documento, la Commissione riafferma che la questione ecologica è una questione teologica: il modo in cui ci si prende cura del Creato struttura il rapporto con Dio stesso. Il testo invita a una «svolta ecologica» sul modello di san Francesco d'Assisi e si chiude su una nota di speranza: la crisi ambientale, per quanto grave, non intacca la fiducia in Dio che fa «nuove tutte le cose».



Inquadra il codice con lo smartphone per leggere il testo integrale del documento

Una crisi che interpella l'umanità

di PIERO CODA*

Di fronte all'urgenza della crisi ecologica che interpella la famiglia umana, offrire una riflessione che stimoli a riscoprire e valorizzare «il fondamento teologico della cura della Casa comune al di là della situazione di estrema gravità in cui ci troviamo» (n. 6). Questo l'obiettivo dell'ultimo documento redatto dalla Commissione Teologica Internazionale, ora pubblicato. Un testo che certo non ambisce a essere esaustivo e tanto meno a dire l'ultima parola in merito, ma vuole proporre alcune utili linee di approfondimento che scaturiscono, nella luce della fede e della sua intelligenza in discernimento dei segni dei tempi, dalla consapevolezza che «la custodia e la salvaguardia della Casa comune sono inscritte nel disegno di Dio sulla creazione» (*ibid.*).

Il primo dei tre capitoli in cui si articola il documento si concentra sul messaggio che si evince dal cuore stesso della fede cristiana e che oggi più che mai si mostra decisivo per una «responsabile e fraterna» cura del creato: il volto trinitario di Dio rivelato in Cristo. Dalla contemplazione di questo volto - lo ha sottolineato più volte Papa Francesco - deriva che «nella formazione di una cultura d'ispirazione cristiana, l'accento principale sia posto sulla scoperta dell'impronta trinitaria della creazione», valorizzando «il carattere relazionale del creato come un principio guida fondamentale di un'ecologia integrale» (n. 33). Si tratta di una verità saldamente ancorata nella rivelazione e ampiamente illustrata dalla grande tradizione spirituale - basti pensare a san Francesco d'Assisi e a san Giovanni della Croce - e teologica: come testimoniano, tra tutti, quattro eminenti dottori della Chiesa come

sant'Agostino, santa Ildegarda di Bingen, san Bonaventura da Bagnoregio e san Tommaso d'Aquino, alla cui lezione nel documento segnatamente si rimanda. Questa preziosa eredità, ripresa e rilanciata dalla teologia negli ultimi decenni, viene oggi rilevata e declinata nella sua rilevanza strategica anche a livello pratico dalla Dottrina sociale della Chiesa. Lo ha richiamato Papa Leone XIV nell'enciclica *Magnifica humanitas*: se infatti il Dio vivente, Padre, Figlio e Spirito Santo, è «amore in relazione», ogni persona umana è



«costitutivamente fatta per la relazione», essendo pensata e voluta da Dio a sua immagine e somiglianza «per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato» (*Mh* nn. 48 e 50).

A una rilettura, in questa chiave, delle relazioni costitutive dell'essere umano, del loro specifico significato e della loro interconnessione, è dedicato il secondo capitolo del documento che rilegge le prime pagine del libro della Genesi per discernere il significato e la portata alla luce dell'evento di Gesù Cristo attestato dal Nuovo Testamento e interpretato dalla Tradizione della Chiesa. Ne risulta a tutto tondo la proposta affidabile e attualissima di un'antropologia integrale che scavalca

l'alternativa tra l'antropocentrismo predatorio e il biocentrismo radicale o ecocentrismo che oggi, spesso, si contendono il campo. Se il primo è di fatto promosso da un paradigma tecnocratico che in tante forme pretende violentemente d'imporre, con le devastanti e inaccettabili conseguenze per i più poveri e l'ambiente che sono sotto gli occhi di tutti; il secondo, in reazione a questa situazione e nella ricerca di una via di soluzione, rischia di mettere tra parentesi e persino di misconoscere il posto e il ruolo specifico dell'essere umano nell'universo. In questo contesto, la visione cristiana mette in luce come la singolarità dell'essere umano, pienamente rivelato in Cristo quale «primogenito tra molti fratelli» (*Romani*, 8, 29) e primizia dei «cieli nuovi e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (cfr. 2 *Pietro* 3, 13), si esprime nella dignità e nella missione ricevute da Dio che l'impegnano a «prendersi cura del creato, la cui salute planetaria giova alla sua stessa realizzazione personale e comunitaria» (n. 102). Il terzo capitolo abbozza infine le tracce della spiritualità ecologica che scaturisce dalla rivelazione e che «trova la sua ispirazione più profonda nella celebrazione dell'Eucaristia» (n. 107); per poi delineare i principi etici fondamentali che debbono ispirare e guidare, a livello personale e sociale, la cura della casa comune. In conclusione, si sottolinea nel segno della speranza che «uno sguardo di fede sulla crisi ecologica in cui viviamo ci aiuta in modo decisivo a comprendere sia le radici teologiche che ne sono all'origine, sia le straordinarie potenzialità teologiche che costituiscono la risorsa per farvi fronte e per uscirne in modo positivo» (n. 142).

Nell'economia globale del documento e come risultanza della chiave di

lettura teologica che lo ispira, è di particolare rilievo la proposta di «intendere il peccato contro l'ambiente in modo analogo a come si sono progressivamente consolidate le nozioni di peccato sociale e di strutture di peccato» (n. 95), vale a dire come «peccato contro il creato e contro il Creatore [...] che ci ha consegnato il mandato e l'incarico di custodire, e persino di perfezionare la Casa comune» (n. 97). Con ciò si rimarca la radicale serietà della «svolta ecologica» che interpella oggi la coscienza, chiedendo una conversione che per dispiegare tutta la sua efficacia a livello culturale e sociale, economico e politico, chiede innanzi tutto di esprimersi a livello spirituale e religioso. Si fanno apprezzare, in questa stessa prospettiva, lo stile e il metodo improntati al dialogo con cui, prendendo le mosse dal cuore del *kerigma* evangelico e della dottrina cattolica, il tema in oggetto viene proposto: innanzitutto - nel solco tracciato dalla *Laudato si'* - tenendo conto del significativo apporto che viene dalla tradizione dell'Oriente cristiano e dalle Chiese ortodosse contemporanee; ma anche, in secondo luogo, dalle positive risorse offerte dalle diverse religioni; e non da ultimo valorizzando - attraverso un approccio rispettoso dei differenti statuti epistemici e delle specifiche procedure metodiche - i dati acquisiti dal sapere scientifico e le istanze avanzate dal pensiero filosofico impegnato nella ricerca della verità ontologica del reale e aperto alla trascendenza. In definitiva, un contributo a incentivare su più fronti, ma con un impegno coerente e convergente di riforma del pensiero e della prassi illuminati a partire dal cuore della fede cristiana, il «discernimento condiviso capace di penetrare le radici spirituali e culturali delle trasformazioni in atto» cui c'invita Leone XIV (cfr. *Mh* n. 6).

**Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale*